

**MENSILE DI COLLEGAMENTO  
INFORMAZIONE  
ED EDIFICAZIONE**

**DELLA CHIESA EVANGELICA  
VALDESE DI FIRENZE**



**ANNO XLVIII - NUMERO 7-8  
LUGLIO-AGOSTO 2015**

**Se io potessi vivere un'altra volta**

*Se io potessi vivere un'altra volta la mia vita nella prossima non cercherei di essere perfetto mi negherei di meno agli altri sarei meno serio di quanto sono stato, - difatti prenderei pochissime cose sul serio - farei più viaggi nel mondo guarderei più tramonti salirei più montagne andrei in posti dove non sono mai stato affronterei i problemi più reali e meno immaginari.*

*Io sono una di quelle persone che ha sempre pensato alla lealtà del proprio prossimo.*

*Se potessi tornare indietro cercherei di avere soltanto buoni momenti non mi perderei nell'oggi pensando al domani.*

*Io sono uno di quelli che non è andato in nessun posto di propria volontà.*

*Non sapendolo ho fatto tutto quello che volevano gli altri.*

*Se avessi un'altra vita davanti farei molte cose che non ho potuto fare difenderei la mia persona con più giudizio senza perdermi nel nulla.*

*Ma guardate, ho 65 anni e sono condannato all'ergastolo ostativo.*

*Fine pena 9.999.*

*(Giovanni Farina)*

# Sommario

## Sommario

<i>Se io potessi vivere un'altra volta</i> .....	1
<i>Se io potessi vivere un'altra volta la mia vita</i> .....	1
<i>Il sentiero di Abramo</i> .....	3
<i>Dibattito ecumenico e interreligioso con Shalom</i> .....	4
<i>Il Regno di Emmanuel Carrère (Adelphi 2015)</i> .....	5
<i>Ricordo di Valentina Barbanotti</i> .....	5
<i>Ciao, Amica!</i> .....	8
<i>Memorie che non vengono meno</i> .....	9
<i>Appuntamenti della Chiesa Luterana - Firenze</i> .....	10
<i>Andare oltre l'ergastolo e la pena carceraria</i> .....	11
<i>La Cooperativa Sociale "La Riforma" in Europa</i> .....	13
<i>Un appuntamento importante a Settembre</i> .....	14
<i>Un appello</i> .....	15

## Il sentiero di Abramo

*William Ury, un laico protestante americano, opera da trent'anni come mediatore anche a livello politico. La sua arte della negoziazione affonda radici nella sua fede e nella sua conoscenza biblica. Quanto segue è un piccolo brano tratto dal libro "Il negoziato perfetto", Corbaccio 2015.*

Durante la realizzazione del mio progetto sul Sentiero di Abramo\*, ho avuto il privilegio di studiare le storie antiche legate ad Abramo. Nella Bibbia, Abramo sente la voce di Dio che gli impone di lasciare il suo paese e la casa di suo padre, per andare in un luogo dove gli sarà mostrato il suo vero sé. Al contrario di Giona, Abramo obbedisce immediatamente all'ordine e si mette in viaggio per compiere il suo destino. Gli antichi sapienti discutevano sul perché, fra tutte le persone di quel tempo, solo Abramo fosse stato prescelto per ricevere la chiamata di Dio. Che cosa lo rendeva particolarmente degno? Dopo lunghi dibattiti, i sapienti arrivarono a concludere che, in verità, *ogni* essere umano riceve la chiamata. L'unica differenza è che Abramo ascoltò. Il dono di Abramo fu la semplice ma potente lezione dell'ospitalità. In quanto straniero in una terra straniera, ricevette ospitalità e la ricambiò. Si dice che la sua tenda fosse aperta nelle quattro direzioni, per ricevere gli ospiti. Il dono che Abramo scoprì dentro di sé fu la capacità di mostrarsi gentile verso gli stranieri. Imparò a lasciare che la sua fiaccola illuminasse gli altri. Ciò che ho imparato è che forse ciascuno di noi è un po' come Abramo, chiamato a intraprendere un viaggio verso l'ignoto. A ognuno di noi viene dato un determinato dono che sta a noi regalare, una fiaccola interiore. Sta a noi pulire la finestra che guarda fuori e lasciare che la nostra fiaccola risplenda per gli altri.

\*Il Sentiero di Abramo è un percorso di turismo culturale e spirituale in Medio Oriente, che ripercorre le orme di Abramo, antenato venerato da una larga fetta di umanità che include cristiani, mussulmani ed ebrei. Il cammino attraversa cinque paesi, partendo da Harran, nel nord della Mesopotamia, da dove Abramo partì per il suo viaggio quattromila anni fa, fino a Hebron, nel cuore della Cisgiordania, dove si erge la sua tomba.

*(Letizia Tomassone)*

## Dibattito ecumenico e interreligioso con *Shalom*

Anche quest'anno, il primo maggio, il movimento *Shalom* di Mons. Andrea Cristiani ha svolto la sua tradizionale Festa della Pace (la 40esima) nel borgo di Collegalli di Montaione, nella campagna toscana, al confine tra le due province di Firenze e di Pisa con la tradizionale Tavola Rotonda. Il tema di quest'anno era: "Papa Francesco. La rivoluzione della tenerezza". Fatto piuttosto significativo, tra gli oratori c'erano ben tre protestanti, il pastore apostolico Mario Affuso, Renzo Ottaviani della Chiesa battista, che rappresentava la pastora Anna Maffei impossibilitata e il sottoscritto come credente valdese. (Per la cronaca, i nostri interventi sono stati consonanti!). Insieme a noi, Mons. Roberto Rodriguez, vescovo argentino emerito, amico personale dell'attuale Papa, il presidente del movimento *Shalom*, il prof. Bellarmino Bellucci, il prof. Massimo Toschi, consigliere per la Pace del presidente della Regione Toscana, l'imam musulmano senegalese di Santa Croce sull'Arno, Ibrahima M'bengue, e lo stesso monsignor Andrea Pio Cristiani, fondatore del Movimento. Quando è toccato a me, ho parlato delle somiglianze e delle differenze nelle vicende di Pietro Valdo e di Francesco d'Assisi, del significato che può assumere la annunciata visita di Papa Francesco al tempio Valdese di Torino, della necessità di riprendere i fili di quell'ecumenismo in campo cristiano che il Cardinale Martini aveva portato avanti e che Benedetto XVI aveva, nei confronti dei protestanti, per molti versi fermato, e ho espresso l'apprezzamento per le parole chiare spese da Papa Francesco di fronte ai grandi problemi del mondo sia dal punto di vista della pace, che della convivenza tra le religioni, che degli squilibri e dei problemi sociali, come le migrazioni, che la globalizzazione ha posto in una luce nuova e per certi versi più drammatica. Lavorare insieme su questi problemi in coerenza con i principi evangelici - ho concluso - è responsabilità comune e questo svilupperà ulteriormente nei fatti la fraternità dei nostri rapporti. Nella circostanza, è stato anche proiettato un filmato di Walter Davidi, circa la visita che Mons. Cristiani, con Massimo Toschi in rappresentanza del presidente della Regione Enrico Rossi ed altri del Movimento *Shalom* hanno recentemente effettuato a Erbil nella zona curda dell'Iraq per portare conforto e solidarietà ai cristiani costretti alla fuga dalle loro abitazioni della piana di Ninive a causa dell'iniziativa militare degli jihadisti.

Credo che sia da segnalare l'iniziativa di *Shalom*, proprio per le sue caratteristiche di apertura e di pluralismo, senza intenzioni di cooptazione, ma di reale comprensione.

(*Valdo Spini*)

## ***Il Regno di Emmanuel Carrère (Adelphi 2015)***

Che cosa è “Il Regno”? il granello di senape che diventa un grande albero, un bel pranzo al quale siamo tutti invitati, e ancora ... Il Regno, pane quotidiano per i teologi, ma anche per chi si definisce ateo, per chi è di fede tiepida, per i curiosi e per Emmanuel Carrère. E. Carrère non è mai stato un “religioso”, si definisce ateo, è sposato con una credente cattolica, condivide dubbi e perplessità con filosofi, storici e teologi francesi e tedeschi. Successivamente, per due anni, entra nel cristianesimo più per curiosità che per convinzione, ne esce per poter scrivere questo libro (non dimentichiamo che il Carrère è un narratore) in modo libero e critico. Ho conosciuto l'autore de “Il Regno” tramite una trasmissione televisiva; si è presentato in modo timido e riservato, mi è piaciuta la sua semplicità, e, nel contempo, mi son resa conto della sua cultura, che spazia dalla conoscenza biblica, la storia e la filosofia, alle arti della musica e a quelle figurative: il tutto traspare dalla presentazione dei personaggi che animano il primo secolo dell'era cristiana. E. Carrère dipinge la figura ruvida di Paolo di Tarso, quella dei discepoli, soprattutto quello di Luca, le donne vicine a Gesù e poi personaggi famosi come Erode, la sua corte e i suoi successori... tanta curiosità. Ripeto: un teologo e uno storico non ha granché da imparare; quello che intriga è l'arte che l'autore usa per entrare nella vita dei suoi personaggi, di legarli tra loro, di vivere con loro, riferendosi sempre a fatti e detti dell'Antico Testamento. Penso che nel bagaglio da portare in vacanza possa trovar posto anche questo tomo, perché di “tomo” trattasi, e... buona lettura.

(*Violetta Fraterrigo Sonelli*)

## **Ricordo di Valentina Barbanotti**

Ho avuto il privilegio di conoscere Valentina nella Chiesa Valdese di Firenze. Una vera, umile testimone di Cristo, che ha vissuto tutta la sua vita nella

verità. La sua fede incondizionata l'ha fortificata nell'affrontare le coraggiose scelte di vita per la realizzazione della sua missione. La sua umiltà era la sua virtù, la modestia la sua forza di amare, di impegnarsi con costanza, di sapere ascoltare e capire i bisogni degli altri. Fin da bambina era una creatura sensibile verso la sofferenza degli altri, comprensiva e disponibile verso i più deboli. Come quando la mamma chiedeva a lei ed a suo fratello (affetto da problemi motori) di andare a comprare il pane. Ogni volta la fornaia regalava a ciascuno di loro delle caramelle. Durante il percorso di ritorno il fratello mangiava le sue velocemente, sapeva che a casa avrebbe avuto anche la metà di quelle di Valentina, infatti lei regolarmente consegnava le sue alla mamma, che le divideva in parti uguali ai fratelli. Lei non si è mai lamentata del comportamento del fratello, capiva il suo problema. Altri episodi ancora potrebbero testimoniare come il suo animo, fin dall'infanzia, fosse attratto dalla verità verso il bene. Le sue scelte non sono state sempre facili, alla fine della scuola superiore, espresse il desiderio di iscriversi alla scuola biblica di Ginevra. Sua madre, che lei amava moltissimo, non dimostrò entusiasmo per la sua scelta e cercò di dissuaderla, ma lei rimase ferma nella volontà di affrontare quella formazione. Qui conobbe Giuseppe, che poi divenne suo marito. Lui, più coraggioso, dichiarò il suo interesse per lei. Lei, che lo aveva già notato, lo ascoltò con la sua naturale umiltà, senza guardarlo negli occhi. Nacque un amore destinato a continuare nel tempo. Con lui ha condiviso tutte le scelte che insieme hanno intrapreso, uniti da un vero amore e rispetto reciproco.

La stessa passione che li legava, l'amore per l'umanità sofferente, dava loro forza e coraggio per operare insieme nella realizzazione in terra del Regno di Dio. Insieme hanno continuato in perfetta sintonia di fede e di lavoro, hanno affrontato numerose difficoltà per realizzare la loro testimonianza, come quando sono partiti per l'Africa, nel Burkina Faso. Con Françoise, un'ostetrica francese, hanno fondato un centro di accoglienza. L'idea nacque da Valentina e Françoise, mentre stavano andando ad assistere una donna con difficoltà di parto. Sentirono un lamento provenire da una capanna fuori dal villaggio. All'interno trovarono un bambino malformato, che era stato abbandonato al suo destino, morire di sfinimento. Rimasero così colpite che decisero di fondare un luogo dove avrebbero accolto madri e ragazzi, bisognosi di aiuto. Incominciarono con la forza che solo la certezza dell'amore di Dio può dare e una capanna di legno costruita con mezzi di fortuna. Qui offrivano le prime basi di aiuto fraterno ed i mezzi necessari per i primi interventi di sopravvivenza, poi l'istruzione necessaria a renderli liberi e l'apprendimento di un lavoro artigianale per la loro autonomia. Oggi in quel luogo sorge un



grande centro con missionari che arrivano da tutto il mondo. I laboratori artigianali si sono notevolmente articolati in varie specializzazioni, tanto da poter costruire anche arti artificiali. All'interno di quell'edificio c'è una foto che ricorda in suoi fondatori, che testimonia ancora oggi, la tenacia di queste straordinarie persone, che hanno scelto di vivere sempre nella Luce.

Quando Valentina venne in Italia, con suo marito Giuseppe, non sapeva una parola di italiano e dovette con grande fatica affrontare e capire la cultura del nostro paese, così diverso dalla sua più libera Svizzera. I due sposi furono mandati in Puglia dalla società di evangelizzazione. Un giorno Valentina accompagnò Giuseppe ad un incontro di pastori. Lei lo aspettò fuori dal luogo dell'incontro. Stava seduta su di una panchina e mentre notava con curiosità numerose donne interamente vestite di nero, che si dirigevano verso un grande edificio bianco, un gruppo di queste si fermò davanti a lei gesticolando e con fare minaccioso gridavano insulti. Valentina non capiva questa rabbia contro di lei e quel fare minaccioso incominciava a preoccuparla. Per fortuna Giuseppe e gli altri pastori sentendo quel fracasso uscirono per vedere cosa stava succedendo; riuscirono a portarla in salvo e le spiegano che quelle donne stavano andando verso l'edificio dal quale si sarebbe affacciato padre Pio e queste si erano scandalizzate perché lei era diversa, aveva il capo scoperto, non era vestita di nero ed era seduta invece di inchinarsi con sottomissione al loro venerato padre Pio.

Non si può dimenticare anche che Giuseppe e Valentina si impegnarono molto nell'organizzare i campi biblici per ragazzi durante i mesi estivi ad Alessandria. Insieme, stampavano in casa, con un vecchio ciclostile, le dispense che servivano allo svolgimento dei corsi. Dai racconti di Valentina si sentiva ancora la passione che l'aveva accompagnata in quelle giornate, faticose, ma piene di entusiasmo ed amore per i suoi ragazzi che ricordava ancora con affetto.

Valentina per me è stata una sorella di fede, ma anche una vera sorella di vita e posso dire con amore anche una madre, di cui avevo bisogno dopo aver perso la mia troppo presto. La nostra amicizia è iniziata frequentando gli studi biblici con la pastora Gianna Sciclone. Percorrevamo il viaggio di ritorno a piedi, poi davanti alla sua casa ci fermavamo a concludere la nostra discussione sui temi affrontati. Quando abbiamo sentito il piacere di continuare lo studio insieme, abbiamo preso l'abitudine di incontrarci a casa sua settimanalmente. Questo periodo, che è poi continuato con costanza fino alla sua morte, è stato per me una preziosa occasione per conoscerla meglio ed apprezzare le sue molte qualità. È stata la giusta maestra che mi ha fatto interessare ai testi biblici, perché riusciva a vivificarli, rendendoli attuali. I



nostri studi si articolavano in letture, confronti, approfondimenti che generavano sempre lunghe riflessioni. Cercavamo di trovare il messaggio universale che ne scaturiva ed ancora valido per il mondo di oggi, così decaduto moralmente nella corruzione e nelle ingiustizie sociali. Il messaggio che è dentro ogni essere umano, che è la presa di coscienza del fallimento dell'uomo, del suo incontenibile orgoglio e dell'egoismo.

Valentina è stata una persona che ha vissuto con grande coerenza ed amore. Non ha mai avuto bisogno di mettersi in evidenza per ottenere gratificazioni. La sua pace era nel riposo dell'Eterno, le sue preghiere erano sempre un piacevole dialogo per Lui. Con la certezza dell'amore del Signore è arrivata fino alla fine della sua dolorosa malattia che l'ha portata fino alla morte.  
(*Anna Maria Barducci*)

\* Proprio mentre presentiamo questo ricordo della sorella Valentina dobbiamo separarci anche da Giuseppe Barbanotti, la cui testimonianza e la cui missione evangelizzatrice ha donato molto alle chiese evangeliche in Italia.

## Ciao, Amica!

Ho conosciuto Serenella Izzo nel 1989, quando abbiamo iniziato insieme a far parte dello staff dei campi estivi a Casa Cares. Avevamo, come al solito, un tema che faceva da filo conduttore e un programma, ma ci divertivamo ad aggiungere e modificare il programma nel salotto di Casa Cares facendo le ore piccole davanti a un panino con il salame, intervallando le nostre discussioni con le incursioni nelle stanze dei ragazzi se sentivamo rumori, o quando uno dei cadetti di turno scendeva le scale con il peluche sotto braccio in cerca di coccole, fino a quando il sonno non prendeva il sopravvento, a volte sul divano del salotto. Da lì è nata la nostra amicizia. Serenella amava raccontare delle storie e scriverle, preparava le recite di natale con i giovani della chiesa cristiana di via di Scandicci e ricordo la rappresentazione di Lutero o quella tratta dal testo di 1Tessalonicesi 5:2, “il Signore viene come un ladro nella notte”, e tante altre.

Serenella è stata animatrice dei laboratori e delle feste al Gould, oltre che educatrice per un breve periodo. Andava in vacanza con i ragazzi del Gould e quando è nata la “Compagnia dei 9” con il gruppo degli animatori hanno iniziato anche il progetto delle attività teatrali nelle scuole, le feste di piazza i balli medioevali e tanto altro. Curava la costumeria, preparava il materiale



necessario: quello era il suo regno. Nei suoi bauli c'erano delle cose bellissime, che aveva raccolto e creato negli anni. Ricordo una partenza per Casa Cares con la sua *due cavalli* gialla che lei aveva chiamato Camilla, piena di materiale per il campo, compresa la sagoma di un cavallo bianco di cartapesta che spuntava con la testa dal tettuccio aperto della macchina.

Serenella amava profondamente Luca e la sua famiglia, si è presa cura di loro anche se a volte è stato difficile. Serenella è stata un'amica sincera, sapeva accogliere, ascoltare, sostenere. Parlando di lei con amici comuni in questi ultimi tempi, ho avuto conferma di quanto fosse stata un riferimento per tanti. Non stava ferma cinque minuti, ma il tempo per fermarsi ad ascoltare lo trovava sempre. Serenella ha saputo trasmettere ai ragazzi con cui ha lavorato il suo entusiasmo e l'amore per farlo. Ciao, Amica!!!

(Paola Reggiani)

## Memorie che non vengono meno

In queste ultime settimane abbiamo dovuto dare l'estremo saluto ancora ad altri fratelli e sorelle, alcune giunte al termine della loro vita, una ancora piuttosto giovane.

Giovane era Cristina Bastianelli, da diversi mesi ricoverata per una grave malattia a Firenze, era membro della chiesa valdese di Riomarina. Lì infatti è stata salutata da una presenza numerosa e partecipe, a cui è stata annunciata la resurrezione.

La sorella Francesca Del Soldato, giunta oltre i novant'anni, ha saputo esprimere la sua fede anche in situazioni difficili. Da giovane ospitata con sua felicità presso il Gould, ha rischiato di perdere una gamba per una bomba inesplosa nelle macerie dei ponti di Firenze. Un'esperienza che l'ha resa profondamente grata a Dio per la vita ricevuta. Francesca ha voluto trasmettere la sua fede evangelica a figli e nipoti e siamo lieti di vederli tra noi in diverse occasioni.

Il fratello Cla Mosca è stato salutato nella cappella del cimitero evangelico Agli Allori. Molti ricordi di famigliari e amici lo hanno descritto come una persona allegra, ironica, capace di creare relazioni gioiose e giocose intorno a sé. Cla Mosca ha fatto parte della storia dell'evangelismo fiorentino che in un certo periodo del Novecento è stato nutrito ancora dall'immigrazione

proveniente dalla Svizzera, di lavoratori del ramo dolciario e ricettivo. Anche lui ha attraversato le sofferenze della guerra ma ha lasciato una forte traccia di gratitudine nella vita di chi l'ha conosciuto.

Ci ha lasciati la sorella Gina Monaco, in origine proveniente con il marito dalla chiesa valdese di San Giovanni Lipioni. Al suo funerale erano presenti diversi ex-gouldini che hanno potuto conoscere lei e la sua famiglia quando lavorava nella cucina del Gould. Anche Gina ha vissuto le difficoltà della guerra e dell'immigrazione, ma è stata una gran lavoratrice e una donna di fede.

All'improvviso è mancato all'affetto dei suoi cari Giuseppe Costa, marito di Mirella Ricca e frequentatore assiduo di tutte le iniziative culturali in città e nella nostra chiesa che lo incuriosivano e lo spingevano a riflettere sulla spiritualità.

Ai famigliari e amici di tutte queste persone siamo vicini come chiesa, ricordando che nulla può separarci dall'amore di Dio, neppure la morte.  
(*Letizia Tomassone*)

## Appuntamenti della Chiesa Luterana - Firenze

*Sabato, 05.09.* ore 10.30, sala parrocchiale: Gruppo dei bambini piccoli

*Domenica, 06.09.* ore 18, chiesa: Culto con santa cena, di seguito ricevimento nel cortile interno

*Sabato/domenica 19./20.09.* weekend del gruppo giovani + gruppo confermandi

*Domenica 20.09.* ore 11, Escursione autunnale con visita al giardino di Boboli

Tutti giovedì il **coro** si ritrova alle ore 20 nella sala parrocchiale

## Andare oltre l'ergastolo e la pena carceraria

Giuliano Capecchi, attivo da sempre sulle problematiche del carcere, sta organizzando diversi incontri per presentare l'ultimo libro di Giovanni Farina: "Aspettando il 9999". Giovanni è attualmente detenuto presso il carcere di Catanzaro in una sezione speciale AS (Alta Sicurezza), per alcuni anni è stato anche sottoposto all'articolo 41 bis presso il carcere di Ascoli Piceno.

Ho partecipato agli ultimi due appuntamenti che si sono tenuti a Firenze rispettivamente il 26 maggio u.s. presso i locali della chiesa battista, e il 5 giugno u.s. presso il centro comunitario valdese: in entrambi i casi siamo riusciti a trasformare la presentazione del libro in un animato dibattito sull'opportunità dell'applicazione della pena dell'ergastolo, discussione fortemente desiderata proprio dallo stesso Giovanni. All'incontro del 5 giugno, efficaci contributi sono stati dati dagli interventi sia del magistrato Beniamino Deidda, che ha affrontato la tematica dal punto di vista giuridico, sia della pastora della chiesa valdese di Firenze Letizia Tomassone, che ci ha regalato una riflessione teologica molto bella.

Al termine di questo confronto, abbiamo sentito l'urgenza di cominciare ad organizzare un incontro che veda protagoniste tutte le chiese cristiane in modo che le stesse si impegnino ad assumere una posizione unitaria a favore dell'abolizione della pena dell'ergastolo. Data la complessità dell'evento è probabile che si possa realizzare nei primi mesi del 2016: nel frattempo è auspicabile che le chiese avviino al loro interno dei percorsi di conoscenza dell'argomento, favorendo anche contatti epistolari con detenuti, in quanto si tratta di una scelta che, per essere vera ed efficace, deve essere seriamente meditata da ognuno di noi. Un sincero ringraziamento a Giuliano che ha reso possibile tutto questo.

*(Annalucia Ressa)*

In occasione dell'iniziativa del 5 giugno in via Manzoni sul tema dell'ergastolo è intervenuto il magistrato **Beniamino Deidda**. Dopo aver tracciato brevemente la storia di Giovanni Farina, pastore sardo condannato per il rapimento Soffiantini, ma mai riconosciuto dal rapito, il magistrato ha rilevato come questa storia ne ricalchi altre che riguardano pastori sardi. Come se anche la giustizia fosse afflitta da uno sguardo distorto quando si tratta di persone così estremamente esterne alla società e quasi respinte dalla

società stessa. Ma senza voler a tutti i costi trovare l'innocenza dell'ergastolano, la domanda appropriata posta dal magistrato è la seguente: è conciliabile la pena dell'ergastolo con la nostra Carta Costituzionale? Mentre l'art. 27 della Costituzione parla di rieducazione del detenuto, l'unica finalità della pena dell'ergastolo è l'intimidazione. Si perde così la natura polifunzionale della pena detentiva, che dovrebbe racchiudere in sé un carattere afflittivo e anche un carattere riabilitativo alla vita sociale. L'ergastolo di fatto impedisce di misurarsi con le relazioni sociali. Deidda ha sostenuto, e non certo per la prima volta, che per i magistrati infliggere questa pena è una forma di *hybris*, quasi la pretesa di mettersi al posto di Dio. Si tratta infatti di una pena disumana che nega la vicenda umana della persona e ne decreta l'irrecuperabilità sociale. Per approfondire ci ha invitati a leggere i testi del magistrato Sandro Margara. Egli scrive: "la macchina detentiva ha la sua logica reale, che è quella del contenere le persone senza stabilire relazioni con esse, con le loro esistenze e i loro destini. L'esecuzione della pena detentiva è la consumazione di un tempo stabilito: al suo termine c'è un tempo irrevocabilmente usato: per nulla che non sia il suo passare". Deidda ha quindi concluso la sua relazione sostenendo il diritto del condannato a veder riesaminata la quantità della pena, il cui fine ultimo, secondo la Costituzione italiana, resta la rieducazione.

Il mio intervento si è invece soffermato su alcuni **dati biblici e teologici**. La Bibbia ebraica certamente non conosce la prigione, se non come custodia temporanea: il fine di tenere dei prigionieri era quello di farne dei lavoratori gratuiti, degli schiavi. Basti pensare alla cisterna vuota in cui viene rinchiuso Giuseppe aggredito dai fratelli, o a quella in cui viene gettato lo scomodo profeta di sventura Geremia. Ma i racconti della Bibbia sempre ci dicono che anche dalla condizione di schiavo o schiava c'è una possibilità di riscatto, e che anzi Dio stesso si pone a fianco di queste persone marginali per farle crescere e uscire dalla loro infelice condizione. Tutta la storia dell'esodo e quella del ritorno da Babilonia, che sono alla base della narrazione messianica e della speranza nel Dio che libera, esprimono questa dinamica.

Un secondo punto è la volontà di Dio di rivolgersi al condannato, all'empio, perché si converta, e non perché sia portato a morte. *Ezechiele 33:11*  
*Di' loro: "Com'è vero che io vivo", dice il Signore, Dio, "io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva.*

Un terzo punto è il fatto che la nostra speranza in Dio non è per un altro mondo ma per questo mondo. Anche quando Gesù parla di regno dei cieli

si riferisce sempre a una situazione molto reale che invita a maturare la capacità di convertirsi, di agire con maggiore giustizia qui e ora.

*(Letizia Tomassone)*

## La Cooperativa Sociale “La Riforma” in Europa

Dal 19 al 23 Maggio 2015 presso Tirgu Mures, Transilvania, Romania, si è svolto il seminario internazionale organizzato dall’ associazione della Comunità Europea “Social Sans Frontières” di Strasburgo, di cui la Cooperativa Sociale “La Riforma” è partner. L’ associazione “Social Sans Frontières” riunisce amministratori, dirigenti sociali e medico sociali di vari paesi europei: Francia, Germania, Ungheria, Polonia, Romania, Italia, Gran Bretagna. Sono coinvolti i settori della disabilità, dell’ infanzia, degli anziani e del disagio sociale in generale.

L’ associazione promuove scambi e corsi di formazione per i vari professionisti, l’ organizzazione di convegni sui temi in oggetto, lavoro di ricerca – azione e proposte di programmi di formazione (lauree e master).

Il titolo del seminario è stato: “Il processo dell’isolamento sociale: quali risposte abbiamo per questa nuova forma di vulnerabilità sociale?”.

E’ stato scelto questo tema perché la crisi economica e sociale europea, ulteriormente peggiorata negli ultimi anni, ha creato nuove forme di vulnerabilità sociale soprattutto per le fasce più deboli della popolazione, che rischiano di manifestarsi in un grave processo di isolamento e in una grave emarginazione di questi gruppi, privandoli così delle interazioni necessarie alla loro integrazione nella società. L’ isolamento a cui ci si è riferiti durante il seminario è stato quello che sopraggiunge a seguito dell’ evoluzione della società che spesso non considera le sue fasce fragili. Dopo un primo censimento, in linea generale, è stato rilevato che nei paesi dell’Est Europa l’isolamento riguarda soprattutto i bambini e le bambine, le persone anziane e quelle disabili, a causa dell’assenza di adulti attivi, i quali partono per lavorare all’estero o in altre regioni del paese. Le difficoltà economiche causano perciò problemi umani e sociali molto importanti.

Nell’Europa occidentale, ma probabilmente anche nell’Est, le situazioni di isolamento sociale riguardano soprattutto: gli anziani e le anziane che ricevono sempre meno sostegno da parte della loro famiglia a causa dell’ allontanamento per il lavoro o della diminuzione della dimensione degli

alloggi; giovani minorenni isolati, spesso emigrati da soli e che si ritrovano senza alcun sostegno; un forte aumento di madri costrette a crescere da sole i loro figli; i disabili che si ritrovano da soli di fronte all' invecchiamento e al decesso dei loro punti di riferimento.

Durante il seminario abbiamo cercato di individuare e di confrontarci su queste situazioni nei diversi paesi europei.

La sottoscritta vi ha partecipato come rappresentante della Cooperativa stessa con una relazione sull'autonomia abitativa per le persone diversabili in riferimento al progetto "Tre cuori in affitto. Palestra per l' autonomia abitativa per persone diversabili" gestito dal Consorzio Martin Luther King di cui fa parte la nostra Cooperativa insieme alle Cooperative Sociali "Gaetano Barberi" e "Intessere". Questo progetto ha riscosso un buon interesse.

Il seminario si è svolto presso la Direzione Generale dell'Assistenza Sociale e della Protezione dell' Infanzia del Dipartimento di Mures. Hanno partecipato le delegazioni: francese, rumena, ungherese, polacca e italiana. Ho ascoltato delle interessantissime relazioni presentate dalle diverse delegazioni, in cui veniva esposta una tra le preminenti situazioni di isolamento sociale del paese in oggetto e la relativa attivazione sociale per tentare di superarle.

I vari interventi sono stati alternati da visite alle realtà sociali e culturali di Tirgu Mures e delle sue vicinanze. Ho apprezzato molto la calorosa accoglienza dimostrata da chi ha ospitato il seminario e dalle persone che abbiamo incontrato durante le visite alle realtà sociali e ho anche apprezzato molto il desiderio della Romania di emergere, al pari degli altri paesi europei, attraverso il potenziamento della propria economia e del turismo.

*(Elisa Cesari)*

## Un appuntamento importante a Settembre

**DONO, SCAMBIO, GRATUITA'...**

In una società imprigionata nei valori monetari, esistono ancora spazi per pratiche diverse, basate sulla condivisione e sulla costruzione del bene comune, sulla cura e l'ascolto reciproco? Vi invitiamo a vivere un pomeriggio all'insegna di questa sfida, un pomeriggio all'insegna dell'economia del dono sabato 12 settembre dalle ore 15,30 alle 19,

nel parco della RSA "Il Gignoro" in via del Gignoro 42 Firenze.

La Chiesa Valdese di Firenze proporrà la scoperta di alcuni testi biblici che

parlano proprio di rapporti non mercificati tra gli esseri umani e con Dio. Ci sarà il Mercatino dello Scambio e del Dono ("quello che non serve più a me può servire a te"). Verrà inaugurato uno spazio per lo scambio di libri, ci sarà musica, merenda per i bambini e le bambine e ... .. tante cose che ancora non sappiamo!

Sarà una festa aperta al contributo di tutte le persone che desiderano offrire gratuitamente agli altri il loro **saper fare**, dalla musica al tatuaggio con l'henné, dal laboratorio di giochi riciclati a quello di bigiotteria (portiamo collane rotte, braccialetti che non si usano più, orecchini scompagnati ecc) ... a ciò che proporrete voi inviando una mail a:

<ltomassone@chiesavaldese.org> (Letizia Tomassone).

Per trovare nome e logo di questa festa è indetto un concorso: I lavori inviati (<ltomassone@chiesavaldese.org>) saranno valutati da una commissione e al vincitore.. uno splendido DONO! Vi aspettiamo con gioia!

*(Chiesa valdese di Firenze - RSA il Gignoro - Gruppo spontaneo Scambiodono)*

## Un appello

Siamo a inizio estate e il lavoro delle nostre chiese e dei nostri ministri, pastori e diaconi, ha già richiesto un certo impegno finanziario. La nostra chiesa locale tuttavia non ha ancora contribuito per la sua parte alla spesa sul campo di lavoro a livello nazionale. Vogliamo ricordare che il nostro impegno quest'anno è di 48.000 euro e che non si può pensare di versare tutta questa somma tra dicembre e febbraio. Il Concistoro rivolge un pressante appello a tutti i membri di chiesa perché versino la loro contribuzione mensilmente, in modo proporzionale al proprio reddito. A questo fine indichiamo anche i conti su cui è possibile versare le contribuzioni e i doni:

-Conto Corrente Bancario Cassa di Risparmio di Firenze IBAN: IT27 G061 6002 8951 0000 0011 575 intestato a Chiesa Evangelica Valdese – Firenze

-Conto Corrente Postale 16099509 intestato a : Chiesa Evangelica Valdese - Via Manzoni 21 - 50121 Firenze



*Chiesa Valdese  
di Firenze*

## **DIASPORA EVANGELICA**

**Direttore ai sensi di legge:** Gabriele De Cecco

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800 – 333 4844904

[concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org](mailto:concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org)

[www.firenzevaldese.chiesavaldese.org](http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org)

**Coordinatore della redazione:** Letizia Tomassone

In redazione in questo numero: Anna Paola Laldi

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.